



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

13 Maggio

COMISO

Scuola, predisposto un piano di eventi per gli ultimi giorni

COMISO. Ricco carnet di appuntamenti per la chiusura dell'anno scolastico nelle scuole della cittadina casmenea. A comunicare i vari appuntamenti, l'assessore alla Pubblica istruzione, Giusi Cubisino.

«Un finale dell'anno scolastico degno del lavoro minuzioso, professionale, creativo e soprattutto costruttivo di tutti gli istituti scolastici di Comiso - commenta l'assessore -. Ho accolto subito il loro invito a collaborare, connettendo anche altre realtà del territorio che si occupano del sociale, dando spazio alle loro iniziative incentrate su tematiche di sensibilizzazione, formazione e arricchimento culturale, concedendo supporto logistico, patrocinii e collaborazione da parte dei vari uffici comunali».

«L'Amministrazione è stata sempre attenta e sensibile a queste iniziative per il bene formativo ed educativo di tutti i bambini di Comiso e Pedalino - ancora la Cubisino -. Un calendario ricco di eventi che metteranno in primo piano gli alunni e che avranno come scopo la condivisione nel portare avanti la bellezza in tutte le sue declinazioni». «E' la bellezza in tutte le sue for-

me che aiuta l'uomo interiore a crescere, per parafrasare Maria Montessori - sottolinea ancora la componente della Giunta Schembari -. Nello specifico in questo ultimo mese di scuola si alterneranno diversi momenti e attività che evidenzieranno l'arte, la musica e la poesia. Spettacoli, mercatini, concorsi e altro riusciranno a mettere al centro di tutto gli alunni che saranno gli unici protagonisti. Il compito di noi adulti è cercare di suscitare in essi la voglia di tutelare, custodire ed imitare ciò che ritengono bello e organizzare per loro degli eventi come questi per rendere visibili i risultati. Il mio augurio di fine anno per gli studenti è questo: solo voi attraverso un linguaggio universale riuscite a trasmettere emozioni e nuove idee senza nessun tipo di confine o limite, continuate così, costruite relazioni e ponti che possano unire le varie diversità che ci completano e portate avanti i vostri sogni sempre in maniera ambiziosa cercando di andare oltre e rendendovi testimoni di Bellezza».

«Volevo approfittare - conclude l'assessore - per ringraziare tutti coloro i quali si sono spesi per la realizzazione di queste iniziative, gli uffici comunali, le associazioni culturali, gli operatori scolastici, le insegnanti, le nostre care dirigenti scolastiche e il nostro sindaco, tutti insieme stretti in una collaborazione competente e fattiva».

R. R.

Quell'antimafia di facciata raccontata nel libro scomodo scritto e presentato da Luca

Il caso. La vicenda ha tratto spunto da una delle figure più potenti e più insospettabili della città di Palermo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il romanzo "La notte dell'antimafia. Una storia italiana di potere, corruzione e giustizia negata" di Lucio Luca è stato presentato in città presso "Mondadori Point" alla presenza dello stesso autore. La vicenda trae spunto da una delle figure più potenti e insospettabili della città di Palermo: la presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale, con un passato da icona dell'antimafia. Valentina Mercorilla, avvocatessa, e Giuseppe Bascietto, giornalista, hanno conversato con l'autore, anche lui giornalista di "Repubblica", il quale vive e lavora a Roma ma di origini iblee.

È un romanzo a due voci, dove le vicende, in particolare di due persone, si intrecciano tra di loro. L'una è quella della magistrata, un tempo alfiere dell'antimafia, poi, però, capace di organizzare una rete di avvocati, commercialisti e contabili con l'obiettivo di svuotare le aziende sequestrate alla criminalità, farle fallire e incassare per anni ricchi stipendi. «Eppure un tempo non era così la dottoressa. Cercava prove contro i criminali e quasi sempre le trovava», poi la bramosia

della ricchezza e il delirio di sentirsi onnipotente. In fondo, una trappola per chiunque.

L'altra persona è il figlio di un imprenditore, proprietario di un'azienda vinicola pluripremiata nel mondo. È accusato di essere un mafioso, amico di boss del calibro di Bernardo Pro-

venzano, Madonia e Lo Piccolo. Ci vorranno anni per svelare il complotto ordito ai suoi danni, come a quelli di molti altri imprenditori siciliani accusati ingiustamente di mafia per spolparne i beni. Il più grande scandalo dell'Antimafia siciliana è stato svelato, grazie a qualche giornalista scomodo. Ma la battaglia non è vinta, non si può abbassare la guardia. Il ritmo incalzante della scrittura di Lucio Luca si fonde con lo stile asciutto, quasi da cronaca, proprio del giornalista.

Il romanzo lascia al lettore la sensazione amara di una società, quella siciliana, che sembra non riuscire ancora a imparare dai suoi errori e spinge alla riflessione profonda su se stessi e sul vivere e pensare dei giorni nostri, sospesi tra sublime e infimo. ●



COMISO

Campo San Giorgio gli scout Agesci protagonisti per un weekend

COMISO. Si è svolto anche quest'anno il 'Campo San Giorgio', l'evento annuale che, solitamente, la branca esploratori e guide Agesci della Zona iblea organizza per onorare il santo patrono degli scout. Vi ha preso parte anche il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari. Nel primo fine settimana di maggio le cinquantasei squadriglie dei reparti della Zona iblea ed i loro capi, per un numero complessivo di 400 persone, hanno scelto di uscire dal bosco, per portare i loro valori e colori tra la gente, in maniera fattiva e gioiosa e secondo lo stile scout, per vivere appieno il territorio.

«Ripercorrendo le tappe dei cinquant'anni della nostra associazione - spiega Adriano De Caro, responsabile della zona iblea dell'Agesci - che proprio il 4 maggio del 1974, a seguito della fusione tra l'Asci, movimento scout cattolico maschile, e l'Agi, movimento scout cattolico femminile, dava vita proprio alla nuova asso-



Gli scout Agesci in piazza

ciazione denominata da allora Agesci, Associazione guide e scout cattolici italiani». Il sabato è stato scandito da vari momenti significativi come la santa messa, celebrata presso la chiesa Madre di Comiso da don Salvatore Mallema, assistente ecclesiastico della Zona iblea, i momenti di catechesi e lo spettacolo serale presso la villa comunale della città, animato da una pattuglia di esploratori e guide che in stile scout ha festeggiato questo compleanno speciale tra sketch, musica e tanto divertimento. La domenica mattina le principali arterie del centro di Comiso sono state invase da centinaia di ragazze e ragazzi in camicia azzurra che hanno svolto un grande gioco a postazioni per le vie della città. A concludere la cerimonia dell'ammai bandiera guidata dagli Incaricati di Branca E/G della Zona iblea, Pierfrancesco Cilia e Sandra Colletta. In piazza Fonte Diana, alcune squadriglie competenti nella pioneristica avevano, infatti, costruito il tradizionale issa bandiere e il portale d'ingresso.

Basket, Mattia Ceccato vince lo scudetto U19 d'Eccellenza

COMISO. L'EA7 Emporio Armani Olimpia Milano ha vinto lo scudetto Under-19 d'Eccellenza alle finali nazionali di Chiusi (Siena). Tra i campioni d'Italia, c'è anche il play-guardia comisano Mattia Ceccato (*nella foto*), che ha chiuso la competizione con tre presenze e due punti. I biancorossi sono allenati dai coach Michele Catalani e Jack Cardelli, entrambi in passato alla Moncada Agrigento. Nazionale U17, Ceccato ha già vinto la Next Gen Cup con Milano e la medaglia d'argento agli Europei U16. Dopo il settore giovanile tra Olympia Comiso e Virtus Ragusa, Ceccato ha giocato un biennio con la Bsl San Lazzaro e da quest'an-

no è all'Olimpia Milano. A Mattia Ceccato i complimenti della presidente Fip Sicilia Cristina Correnti e del consiglio direttivo a nome del comitato regionale.

Mattia Ceccato è figlio di due genitori amanti dello sport: Laura Inghilterra, indimenticata giocatrice di pallavolo, per anni "bandiera" dell'Ardens Comiso, e Davide Ceccato, giocatore ed oggi allenatore di basket, al momento a Piazza Armerina, Serie B interregionale. Mattia Ceccato, appena 17 anni, è già in Nazionale ed ha disputato i campionati europei di Under 16, giocando anche la finale, persa contro la Spagna.

S. M.



Lite Tajani-Giorgetti Superbonus e Sugar tax i temi divisivi nel ddl

Norme retroattive. Per il leader di FI: «Non si possono approvare in un sistema democratico». A Catania a rischio 120 posti di lavoro alla Sibeg

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Braccio di ferro nel governo sulle norme retroattive per il superbonus e sulla sugar tax. Se gli alleati non accetteranno di cambiarle, Forza Italia minaccia di non votare il decreto all'esame della Commissione finanze del Senato. E chiede un confronto di maggioranza sull'emendamento presentato da Giancarlo Giorgetti. L'atmosfera fra gli alleati si scalda come ad agosto, quando il ministro dell'Economia e Giorgia Meloni decisero di varare una tassa sugli extraprofitti delle banche, senza consultare preventivamente Antonio Tajani. È stato uno dei passaggi più delicati per l'equilibrio di questo esecutivo, che trovò un compromesso dopo una lunga trattativa. Ora se ne apre un'altra dall'esito incerto.

Dopo un sabato ad alta tensione, non sono mancate fibrillazioni domenicali. «Sono amico del ministro Giorgetti ma», ha puntualizzato Tajani, nell'emendamento «presentato dal ministero dell'Economia» ci sono «dal punto di vista giuridico incongruenze col sistema italiano: un sistema democratico non può approvare norme retroattive». Il leader di FI, alla vigilia dell'apertura della campagna elettorale con la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, ha chiesto anche di «rispettare la volontà del Parlamento e del Governo» sulla sugar tax. Il riferimento è all'ordine del giorno - votato dalla maggioranza a dicembre in occasione della manovra - che impegnava di fatto l'esecutivo ad accantonare o fare slittare ancora l'imposta sul consumo delle bevande analcoliche edulcorate, altrimenti in vigore da luglio, seppure con aliquote ridotte.

«L'emendamento presentato sul superbonus è del governo e non del Mef - ha notato il senatore leghista Massimo Garavaglia, presidente della commissione Finanze -, sorprende

che Tajani abbia aderito a sua insaputa come già successo per il prelievo sugli extraprofitti delle banche. Si chiarisca con la premier Meloni e proponga dove reperire le risorse. Questi continui attacchi all'esecutivo sono incomprensibili». «Nessuna volontà di rottura, nessuna distrazione - la replica dell'azzurro Maurizio Gasparri - ma nessuna volontà di venire meno a principi inderogabili». Non è casuale il silenzio di FdI. Sulle scelte di rigore di bilancio fin qui Meloni è sempre stata allineata a Giorgetti.

In commissione al Senato, il termine per i subemendamenti alla proposta del Mef è fissato alle 13 e oggi alla Camera, Tajani e i dirigenti azzurri incontreranno le banche e le associazioni del mondo dell'edilizia per modificare soprattutto la norma che impedirebbe dal 2025 agli istituti finanziari di compensare i crediti del superbonus con debiti previdenziali, pena il recupero del credito con interessi e una sanzione.

Più semplice pare una soluzione sulla sugar tax. Le associazioni di categoria stanno premendo su tutti i gruppi parlamentari e i ministri interessati, inclusi Adolfo Urso (Imprese) e Francesco Lollobrigida (Agricoltura). «Vanno evitati - avverte Assobibe - gli effetti della tassa su tutti gli anelli della filiera, stimati da Nomisma in una contrazione delle vendite (-16%), degli investimenti (-46 milioni), degli acquisti di materia prima (-400 milioni), oltre ai rischi occupazionali conseguenti (-5mila posti di lavoro)». A Catania, per esempio, nello stabilimento Sibeg Coca-Cola la "Sugar tax" determinerà un taglio di 120 posti di lavoro. «Questa imposta distruggerà l'intero settore delle bevande - ha preconizzato l'ad Luca Busi - non solo quelle gassate, ma anche the, bibite vegetali, acque con vitamine, succhi pastorizzati e sport drink. Il governo è andato dritto per una strada che trascina tutti in un burrone».

Scontro sulla riforma della Giustizia Conte va all'attacco ed evoca la P2

Muro contro muro. Nordio non cede, ma dal congresso nazionale dei magistrati un messaggio forte e chiaro. Il leader dei cinquestelle rincara la dose e va all'attacco

LUCA FERRERO

PALERMO. Alla marina di Palermo va in scena l'ultimo atto del congresso nazionale dell'Anm. E la mozione finale, approvata per acclamazione, è un segnale netto inviato al ministro Carlo Nordio. Per il presidente Giuseppe Santalucia «non si tratta» su una riforma «cattiva».

Le toghe oppongono un corale «no» alla separazione delle carriere e alla revisione del Csm: «La Costituzione non si tocca». E lanciano una campagna di «mobilitazione culturale e comunicativa». «Non siamo una casta», precisa il rappresentante dei magistrati. Quasi a voler rispondere per le rime alle recenti dichiarazioni di Matteo Salvini, che proprio con la parola «casta» aveva definito la magistratura. Chi invece chiama in causa direttamente i ministri del governo è il leader M5s Giuseppe Conte. Dal palco del capoluogo siciliano, attacca la «reazione indecorosa e corporativa» dei membri dell'esecutivo «di fronte ai perversi intrecci tra politica e affarismo». La vicenda ligure non viene citata, ma è sullo sfondo. Il ministro Guido Crosetto, chiamato a esprimersi in un'intervista, parla di «magistratura politicizzata». E il presidente pentastellato alza i toni. Per Conte, il governo non solo «delegittima l'azione delle toghe», ma con la sua riforma della giustizia mette in atto una «svolta autoritaria che presenta assonanze con il progetto di rinascita democratica della P2». Parole «molto gravi» per la Lega, che invita il leader M5s al confronto tv con il segretario Salvini.

A poche settimane dalle elezioni europee, la giustizia resta terreno di scontro politico totale ed entra di peso nella campagna elettorale. Conte arriva a Palermo per dire che sulla separazione delle carriere «il modello italiano non va ri-

visto». Ma anche per insistere sulla battaglia per la legalità: di fronte alle «premesse per una nuova Tangentopoli», invita i partiti «a fare pulizia al proprio interno». «Non lasciamo che siano soltanto le inchieste giudiziarie a dettare le regole», ammonisce. Il leader non nomina mai Genova. Ma il caso Toti, da una parte all'altra dello Stivale, continua a generare reazioni. La segretaria dem Elly Schlein rivendica: «noi siamo i primi a prendere le distanze dalla corruzione». E pungola il centro-destra: «dall'altra parte, quando arriva un arresto di un presidente di Regione si mettono i ministri a fare l'avvocato d'ufficio». Dalla maggioranza, Crosetto esprime «ribrezzo» verso «le persone che speculano su vicende di questo tipo». E chiama in causa, senza nominarlo, anche un ministro di Forza Italia «che, di fatto, scarica Toti». Per il leader degli azzurri Antonio Tajani, però, le dimissioni del presidente della Regione restano «una scelta» del diretto interessato. «Ma credo che adesso sia prematuro», chiarisce.

Forza Italia, nel giorno in cui l'ipotesi di una riforma della giu-

stizia viene respinta con decisione dall'Anm, sceglie di continuare a insistere sul suo cavallo di battaglia. «Andiamo avanti sul progetto - spiega in diretta tv - perché abbiamo preso un impegno con gli elettori».

Ma nonostante il pressing di Tajani, è difficile - si ragiona in ambienti parlamentari - che FI possa piantare la bandierina della riforma prima delle europee. Tra gli alleati di governo, la Lega fa comunque sponda.

Il capogruppo alla Camera, Maurizio Molinari, sottolinea l'esigenza di riformare la giustizia, anche con «un ruolo diverso» del pm, «che in altri Paesi risponde alle direttive del ministro della Giustizia». Ma le priorità di via Bellerio, in vista del voto di giugno sono ben altre. E le chiarisce il segretario: «nelle prossime settimane l'autonomia finalmente diventerà legge».

E se la maggioranza cala le carte delle riforme nella corsa verso le europee, le opposizioni provano a far saltare il tavolo. Avs con Angelo Bonelli, sulla giustizia attacca la «svolta autoritaria» del governo.

Così come fa il M5s, sulla scia di Giuseppe Conte, che parla di «pactum sceleris» per scagliarsi contro «l'avventurismo irresponsabile» del governo sulle riforme: dall'Autonomia al Premierato. Mentre il presidente dem Stefano Bonaccini, proprio in risposta alle «riforme della destra», torna a chiamare la piazza del 2 giugno in difesa della Costituzione. ●

Salvini rilancia il servizio di leva obbligatorio, Crosetto frena

L'idea del vicepremier è quella di un «grande progetto di educazione civica», da sei mesi per ragazzi e ragazze

VICENZA. Reintrodurre il servizio di leva obbligatorio: impossibile nel giorno dell'adunata degli alpini non affrontare un tema che, con il ritorno dei conflitti, divide le nazioni in Europa. Un confronto che, dopo decenni di pace nel vecchio Continente, si riaccende anche in Italia. Con una posizione, quella del leader leghista Matteo Salvini, favorevole all'introduzione di una leva obbligatoria universale di 6 mesi, per ragazzi e ragazze. E quella del suo collega di Governo, il ministro della Difesa, Guido Crosetto, per il quale una simile ipotesi mai comunque potrebbe riguardare le forze armate, «che non possono essere pensate come un luogo per educare i giovani, cosa che deve essere fatta dalla famiglia e dalla scuola».

L'idea di Salvini è quella di un «grande progetto di educazione civica», del quale - annuncia proprio da Vicenza - la Lega ha quasi terminato la stesura da proporre in Parlamento. Insomma, Salvini non parla di reintrodurre la vecchia naja, «com'era ai miei tempi, quando quello di Udine lo mandavano a Bari, e quello di Bari a Cuneo». Quello della Lega, spiega davanti agli alpini a Vicenza, «è un progetto su base

regionale, con persone che si possono dedicare al salvataggio, alla protezione civile, al pronto soccorso, alla protezione dei boschi».

Il tema della leva viene posto sempre a Vicenza anche a Crosetto. Il ministro risponde ai giornalisti, non sapendo che anche Salvini ha già parlato di questo. E ribadisce la sua posizione: «le forze armate servono per fare professionisti, che difendono le istituzioni e la pace. Il servizio civile universale non è una cosa che riguarda le forze armate».

Il dibattito è avviato, e vede posizioni contrastanti anche negli stessi partiti del centrodestra. Se Crosetto allontana l'idea di una nuova coscrizione nell'esercito, la sua collega di Fratelli d'Italia, l'assessore veneto Elena Donazzan - famiglia di tradizione alpina - non ha dubbi: «il servizio di leva obbligatorio per i giovani va reintrodotta - dice - Va reintrodotta per educare ai doveri e non solo ai diritti. In uno scenario in cui ci sono situazioni di fragilità e di rischio per la nazione, è fondamentale educare i nostri giovani al servizio per la Patria». Nel quadro europeo vi sono già stati cambi di linea decisi sulla leva: se la Norvegia ha annunciato che aumenterà il numero dei soldati arruolati, la Danimarca intende estendere la coscrizione alle donne e aumentare la durata del servizio, la Lettonia e la Svezia hanno recentemente ripreso il servizio militare.

In una giornata di festa, davanti a mezzo milione di persone, in una sfilata che ha avuto come slogan principale negli striscioni «il sogno di pace degli alpini», la stessa Ana (Associazione nazionale alpini) è uscita con una nota ufficiale, spiegando che in tema di servizio di leva «si auspica un ritorno non al vecchio sistema, ma ad un servizio obbligatorio per tutti i giovani di formazione al servizio della nazione. Quello militare dovrebbe essere un'opzione per chi voglia seguire un corso specifico». Il presidente del Veneto, Luca Zaia, di cui è nota la storia di obiezione, ha risposto invece così: «la leva obbligatoria? Non so in che forme si farà, se ne sta parlando. Sono personalmente a favore dell'esperienza che si può fare spendendosi a favore della propria comunità, come gli alpini ci insegnano. Lo dico da obiettore di coscienza, ho fatto assistendo disabili e anziani». Tra i contrari al ritorno del «militare» anche Maurizio Lupi, di Noi Moderati. ●